

II domenica di Avvento - Anno A

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Questa seconda domenica di Avvento ci fa incontrare Giovanni il Battista, personaggio super austero, deciso, categorico ... vive nel deserto come un eremita, ma non vive isolato dal mondo, perché ha un messaggio che vuole comunicare a tutti, un messaggio così importante tanto da urlarlo a voce alta: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*». Per Giovanni Battista la vicinanza del regno dei cieli significava l'arrivo del Messia giustiziere, l'ora del giudizio universale: «*Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà frutto viene tagliato e gettato nel fuoco*». Non c'era niente da scherzare, c'era da avere paura, per cui invitava tutti a prepararsi a quel giorno "terribile" confessando i propri peccati, visto che ormai il tempo stringeva ...

Per noi la situazione è diversa, l'Avvento è un tempo di gioia, non di paura, ma è richiesta la stessa serietà di preparazione alla quale Giovanni invitava i suoi contemporanei, perché in gioco c'è un incontro personale, autentico e profondo con il Signore che viene ...

Vediamo di chiarire e approfondire il messaggio di Giovanni il Battista partendo dalla sua frase sintesi: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*». Per prima cosa preferisco invertire i termini dell'annuncio: «**Perché il regno dei cieli è vicino, convertitevi**», perché questa inversione permette di comprendere meglio quel processo che chiamiamo di "conversione", mettendo nel giusto ordine i due momenti che lo caratterizzano ...

Il primo momento è la buona notizia che "Il regno dei cieli è vicino" a noi. Questo è il punto di partenza del cammino di conversione, prima viene Dio con la sua stupefacente offerta d'amore e poi veniamo noi con la nostra risposta di accoglienza o di rifiuto. Il "regno dei cieli si è fatto vicino" significa, infatti, che Dio Padre ha preso la decisione di offrirci la sua stessa vita divina per mezzo del suo Figlio eterno, che poco più di duemila anni fa si è fatto uomo in Gesù di Nazareth. Se siamo interessati a ricevere questa offerta divina (scusate il linguaggio da "supermarket"), siamo invitati a muoverci per metterci in contatto diretto con Gesù e ricevere da Lui il dono dell'amore eterno di Dio ...

E' qui, allora, che viene il secondo momento, quello che noi chiamiamo della "conversione", cioè fare "convergere" tutte le energie e le risorse della nostra persona verso Gesù, per stringere con Lui una relazione personale d'amore. Sappiamo come questo "convergere" verso Gesù è opera dello Spirito Santo, è Lui, infatti, che permette la conversione, ovvero il farci credere che il "regno dei

II domenica di Avvento - Anno A

cieli” sia davvero vicino, che sia un’offerta meravigliosa, assolutamente da non perdere, per cui la conversione comporta necessariamente il lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. L’esperienza quotidiana di ciascuno di noi ci insegna come questo processo non sia così spontaneo e naturale, perché spesso siamo noi stessi a porre degli ostacoli davanti all’azione dello Spirito Santo, così che la conversione, nel nostro contesto, comporta il riconoscere tali ostacoli e fare di tutto per eliminarli dal cammino ...

La predicazione di Giovanni Battista spinge i suoi uditori a rimuovere l’ostacolo più grande al processo di conversione, cioè il non volerlo assolutamente avviare, in quanto non si ha niente da correggere o da cambiare della propria vita. L’invito di Giovanni Battista a “confessare i propri peccati” significa, allora, avere il coraggio di assumersi fino in fondo, con responsabilità piena, i doveri della propria esistenza, in particolare quello di vivere in ogni luogo, in ogni tempo e con ogni persona, il comandamento dell’amore di Gesù, così come ci ricorda anche S. Paolo nella sua lettera ai Romani: *«Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi»*. Ecco che Giovanni il Battista viene a smascherarci, a liberarci, cioè, da tutte quelle maschere che ci mettiamo addosso per evitare di coinvolgerci con tutto noi stessi nelle relazioni di tutti i giorni con i nostri familiari, amici, colleghi di lavoro, estranei ... Concretamente in questo Avvento siamo invitati a “convertirci” provando a cambiare alcuni dei nostri pensieri che ostacolano la conversione e, quindi, l’accesso all’azione dello Spirito Santo nei nostri cuori, quei pensieri veicolati dalle frasi tipo: “E’ tutta colpa sua!” (ovvero, io non devo cambiare niente di me), oppure “Non cambierà mai!” (ovvero, non gli do nessuna chance di cambiamento), oppure “Ormai io non cambio più!” (ovvero, non proverò più a modificare nulla dei miei atteggiamenti). Se cominciamo a non dire più queste frasi e, ovviamente, a scacciare dalla nostra mente quei pensieri che le generano, avremo fatto *«un frutto degno della conversione»* e un bel passo avanti nel nostro cammino di santificazione ...